



## Corruzione. La voce dei lavoratori soffocata dalla paura.

In uno Stato governato dalla legalità, dice il premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi, *“le leggi giuste non si limitano a prevenire la corruzione punendo i malfattori, aiutano anche a creare una società in cui la gente disponga del minimo necessario per garantire la dignità umana senza ricorrere alla corruzione...non è sufficiente limitarsi a invocare la libertà, democrazia e diritti umani...deve esistere la determinazione compatta di perseverare nella lotta per resistere alle influenze corruttrici della malevolenza, dell’ignoranza e della paura”*.

Ed è proprio per la sconfitta della paura, in un Paese come il Myanmar (Birmania), lo Stato più corrotto del mondo, che Suu Kyi combatte: *“libertà dalla paura...per creare istituzioni salde e democratiche”* anche per un popolo *“soggetto alla regola ferrea che la ragione è del più forte...anche sotto la minaccia della macchina statale più schiacciante, il coraggio continua a risorgere, perché la paura non è lo stato naturale dell’uomo civile”*.

Zaw Tun, sindacalista birmano, ospite in Italia in occasione della manifestazione di Assisi per la pace, nel denunciare che **la voce dei lavoratori è soffocata dalla paura**, ha dichiarato: *“In Birmania continua la repressione di tutti i fondamentali diritti umani e sindacali. Gli attivisti del lavoro, le loro famiglie, amici e conoscenti vengono costantemente controllati e spesso arrestati dal regime militare che considera il sindacato birmano FTUB (Federazione Birmana dei Sindacati) una organizzazione terroristica”*.

Ecco, proprio in un Paese dove regna la **paura**, la **povertà** ed il **controllo** repressivo c’è la corruzione più alta del pianeta. Ed i militari per sancire il proprio potere, nella paura di perderlo, sparano sui monaci buddisti perché osano manifestare pacificamente per esprimere la propria libertà.

Nei nostri Paesi occidentali le condizioni sono simili: si “spara” contro i lavoratori attraverso l’arma del “controllo”, dell’ “incertezza” e della “precarietà” ingenerando paura e, spesso, costringendo i dipendenti a sottomettersi, in silenzio, a condizioni corruttive. Ed in tutto questo, può accadere che alcuni sindacati siano nel libro paga dei corruttori? Ed è forse anche per questo dubbio che Tobias Piller considera i sindacalisti *“il problema dell’Italia...hanno un futuro abbastanza fosco...verranno travolti in un futuro non lontano dalla rabbia crescente degli italiani”*? Dunque, alcuni sindacati sarebbero il “grande fratello” di strutture di potere corrotto? **Di certo la UGL non rientra in certe dinamiche essendo un esempio di virtù e legalità riconosciute per tradizione.**

Purtroppo, nei Paesi più civilizzati regna il detto “se non hai paura non sei nessuno”. E chi non ha paura è un uomo libero: non si sottomette a pressioni di corruttibilità, al “più forte”, al branco, al partito politico, alla casta dominante di un posto di lavoro, ad un clan mafioso, ecc. In tali contesti sociali, spesso, il “più forte” fa della paura uno strumento per estendere il proprio potere inducendo terrore sugli individui, sui lavoratori: la logica del terrorismo si manifesta attraverso il controllo di coloro i quali difendono il proprio pensiero, il proprio lavoro, la propria scelta ideologica; terrorismo diretto contro i diritti dell’altro che viene attuato da strutture di potere governate da uomini e da donne corrotti che godono, in modo esclusivo, dei benefici derivati dal proprio incondizionato asservimento di casta.

Così, in Italia, - che non raggiunge la sufficienza negli indici internazionali sulla valutazione dei Paesi corrotti, il “controllo” (intercettazioni telefoniche, trasferimenti di magistrati scomodi al potere, lavoratori colpiti da discrezionalità negative, ecc.), nonché “l’incertezza” (un qualunque telegiornale è fonte di dubbi e di timori) - la paura viene iniettata nel tessuto sociale fiaccando la speranza nel domani e creando debolezze che favoriscono la corruzione.

Ed essendo gli apparati pubblici i più colpiti dalla corruzione ne consegue che i lavoratori del settore sono i più esposti a tale fenomeno ed alle sue conseguenze ritorsive sui lavoratori corretti.

Roma 10.10.2007

Il Presidente dell’Osservatorio  
Dott. **Basile A. Catania**